

**Preghiera iniziale:**

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici, rinnova i prodigi del tuo Spirito, perché, amando come Gesù ci ha amati, gustiamo la pienezza della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Testo: Gv 15,9-17**

<sup>9</sup>Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. <sup>16</sup>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup>Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

**Contesto:**

La pericope che commentiamo fa parte del discorso che Gesù ha pronunciato durante l'ultima cena, di cui abbiamo sentito già alcuni versetti (la vite e i tralci Gv15,1-8) domenica scorsa.

Subito dopo il racconto della cena, che occupa appena 30 versetti, inizia, il grande discorso di Gesù, che si estende per ben quattro capitoli (da 13,31 a 17,26).

Questo grande discorso che appartiene ai discorsi di Gesù denominati: “discorsi di addio” (cf. Gv 13,31-16,33), Giovanni ci svela le parole del Signore risorto alla sua comunità, per due volte viene annunciato il “comandamento nuovo”, cioè ultimo e definitivo: “*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*” (Gv 13,34); “*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*” (Gv 15,12, all'interno del brano di questa VI domenica di Pasqua).

## Commento al Testo:

v. 9. *Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.*

Dopo la similitudine dei tralci innestati alla vite come segno di una unione profonda tra il discepolo e Cristo, ora Gesù abbandona l'immagine della vite per parlare direttamente del frutto di questo "rimanere in Lui": l'amore.

Il suo amore per i discepoli è della stessa qualità ed intensità di quello che il Padre ha verso di lui. Ed esorta i discepoli "Rimanete nell'amore, il mio!". L'amore del Padre, accolto dal Figlio, viene ora trasmesso ai credenti che lo accolgono.

v. 10. *Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ...*

Questa è la sola condizione richiesta: avere verso Gesù lo stesso rapporto di obbedienza fiduciosa che lui ha col Padre. L'amore tra il Padre e il Figlio li porta a condividere tutto. Per questo il Figlio si fa obbediente. Anche nei discepoli l'obbedienza nasce dal "rimanere" nell'amore di Gesù. Chi ama obbedisce, nel senso di ob-audisce, presta ascolto, si fida di colui che ama, riconoscendo nel comando il proprio bene. Ma c'è un altro particolare importante: Gesù sottolinea che osservare i comandamenti significa permanere nell'amore. Questo vuol dire che l'amore non è condizionato ai comandi, ossia non devo obbedire perché Lui mi ami, ma lui già mi ama, per primo e gratuitamente. Se io obbedisco, non mi allontanano da questo amore.

v. 11: *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

La prima domanda che dobbiamo porci è: quali cose? Non solo questi due versetti, ma la parabola che li precede della vite e dei tralci, ed anche tutto il discorso fatto fino a quel momento, a partire dal gesto della lavanda dei piedi in cui Gesù comanda: 'Lavatevi i piedi l'un l'altro'. La parabola della vite ci colloca in un contesto eucaristico, il vino/sangue versato, la lavanda dei piedi/dono e servizio. Queste sono le cose che ci vengono mostrate e che prendono voce nel comandamento, che ha un solo scopo: la nostra gioia, la gioia piena. Ma qual è questo comandamento? A cosa dobbiamo obbedire, cosa ci chiede il Signore?

v. 12. *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.*

Gesù ripete il "comandamento nuovo" che ha già presentato dopo la lavanda dei piedi (13,34). La ripetizione non stupisce: questo comandamento compendia tutto il

vangelo. Giovanni lo ripete molte volte. Gesù, che ci ha amato e ci ama, ci chiede non solo di riamarlo, ma di amarci. Quel “come” è una parola di una densità assoluta. Il greco non è un “come” esemplare. Non dice: guardate me, e imitatemi. Chi ne sarebbe capace? È un “come fontale”. Dice “amatevi dal momento che io vi amo, dal momento che siete uniti a me e in voi scorre la mia stessa vita, il mio stesso amore. Amatevi perché vi siete lasciati amare da me, vi siete lasciati contagiare dall’amore. Sorge una domanda: E noi, quante volte ci esaminiamo per verificare quanto il nostro amore è della stessa qualità e degno di quello che Gesù ha per noi? Eppure questo è il punto fondamentale della nostra vita.

*vv. 13-15: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. 14 Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. 15 Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

Gesù presenta il suo amore in termini di amicizia. È una novità. I discepoli non sono aiutanti di rango inferiore che sbrigano le mansioni più umilianti e faticose. Sono amici, perfettamente informati, che possono collaborare con consapevolezza alla missione di Gesù. La relazione di amicizia è caratteristica del gruppo: indica fiducia, comunicazione reciproca, attenzione, rispetto, amore vicendevole modellato sull’amore di Gesù verso il Padre. Nel Vangelo Gesù si dichiara parte di un gruppo di amici: ”A voi, amici miei, dico...” (Lc 12,4 ss). Anche il Battista si definisce “amico di Gesù”: si presenta come “l’amico dello sposo” (Gv 3,29). L’amicizia non è riservata ai dodici. Gesù chiama Lazzaro: il nostro amico Lazzaro (Gv 11,11); accetta di essere chiamato “amico dei pubblicani e peccatori”. L’amore di Gesù verso i discepoli è perfetto per due motivi. - Egli sta per dare la sua vita per loro. E non ci può essere un gesto più grande d’amore. - Inoltre rende partecipi i discepoli del suo rapporto col Padre. Condivide tutto il possibile con i discepoli. Per questo li può chiamare amici. E i discepoli non devono considerarsi servi/schiavi; possono guardare al Padre come veri “figli nel Figlio”.

*v. 16. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.*

Gesù ritorna a parlare del “frutto” atteso dai discepoli: se essi rimangono uniti a lui continueranno a diffondere nel mondo la loro fede e il loro amore per la gioia del Padre. Attraverso i discepoli, il Figlio continuerà ad essere presente nella storia.

*v. 17. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

L’insistenza di Gesù sul comandamento dell’amore reciproco tra i discepoli e la totale assenza dell’estensione a tutti, nemici inclusi, come insegnano i vangeli

sinottici, sembra far pensare che Giovanni presenti una concezione più ristretta della carità. Non è così. Giovanni preferisce mettere in evidenza, più che i confini della carità, il suo fondamento: la perfetta comunione d'amore tra Padre e Figlio comunicata ai discepoli. I discepoli ricevono la grazia di amare come Gesù li ama; quest'amore, accolto e sperimentato nella comunità da ogni discepolo, è donato come prezioso "frutto che rimane" alle generazioni che si susseguono.

### **Domande per la riflessione:**

Il mio cammino cristiano è vissuto nella consapevolezza del "rimanere nell'amore" secondo il Vangelo, oppure è semplice appartenenza ad una religione, semplice moralismo in una serie di regole da osservare? Un sentimento da vivere che non orienta concretamente le scelte di vita...?

### **Grazia da chiedere nella preghiera personale:**

**Concedimi Signore che nel rimanere in te io possa sperimentare che il tuo amore è sempre presente, sempre attuale e che questo amore sia la fonte di amore per i miei fratelli.**

### **Per la preghiera personale:**

Sal 136 (135)